

Tutti a Roma a Ferragosto, valigie pronte «Al voto subito per un governo stabile»

Le reazioni. I leghisti: «Inaccettabile il no all'autonomia». I 5 Stelle: «Salvini si prenda le sue responsabilità». Il Pd: «Incapaci, siamo noi l'alternativa». Forza Italia: «Restiamo ago del centrodestra»: ma perde i totiani

BENEDETTA RAVIZZA

Tutti (o quasi) a Roma a Ferragosto. Caso raro (se non unico) nella recente storia repubblicana, le Camere restano aperte in piena estate, con i parlamentari precettati. Lunedì riunione dei capigruppo in Senato (l'aula di Palazzo Madama nei giorni seguenti potrebbe già iniziare a discutere la mozione di sfiducia della Lega nei confronti del premier Giuseppe Conte) e leghisti chiamati a raccolta dal leader Matteo Salvini per fare il punto. Nell'aria, all'inizio di settimana prossima, anche le convocazioni ufficiali di grillini e democratici, con i totiani fuoriusciti da Forza Italia che si preparano al lancio di «Cambiamo». Insomma ferie saltate, tra chi aveva appena steso il salviettone in spiaggia e chi - fiutato l'andazzo - ha evitato di prenotare le vacanze, dandosi al «bricolage» domestico o restando al lavoro (molti i politici non di professione che continuano a fare gli architetti, i commercialisti, i medici...). In mobilitazione permanente, per la campagna elettorale permanente.

Ma, diciamolo, i guastati piani ferragostani sono il male minore di fronte al Paese di nuovo in balia degli eventi dopo i 14 mesi di burrascosa sperimentazione del contratto di governo giallo-verde. In attesa di capire i prossimi passi del Capo dello Stato Sergio Mattarella, tutti si dicono «pronti al voto, il prima possibile». Anche se le elezioni anticipate potrebbero non garantire ai 18 onorevoli orobici uscenti (alcuni al primo mandato, altri ben collaudati) poltrone certe e non è detto che la chiamata alle urne d'autunno sia così scontata.

Gli ex alleati

Il pressing «per il ritorno alle urne subito» arriva soprattutto dai salviniani, devoti alla causa del loro vicepremier e della sua scelta di rompere con i 5 Stelle. «Prima si vota meglio è - conferma la senatrice **Simona Per-**

greffi, nel suo studio di architettura - noi siamo a disposizione, siamo un gruppo unito che si fida totalmente di Matteo Salvini». «Fosse per me si può andare a votare anche domani mattina - si allinea il deputato **Daniele Belotti**, a casa alle prese col "fai da te" estivo -: un governo dell'incertezza è un danno per il Paese. Decidano gli italiani, chi vince si assume oneri e onori». Impossibile continuare a stare «con chi non rispetta neanche il contratto firmato». Diverse le gocce che hanno fatto traboccare il vaso: «La più clamorosa la Tav, la più sostanziale l'autonomia: per i lombardi e i veneti è stata un'umiliazione inaccettabile», non ha dubbi l'ex segretario provinciale. «Al voto il prima possibile» è il mantra anche per **Alberto Ribolla** (che ha cambiato programmi per Ferragosto, impegnato comunque con gli appuntamenti istituzionali del periodo, da Santa Caterina a Sant'Alessandro): «In quest'anno di governo la Lega ha dimostrato quello che sa fare; vogliamo continuare a rispondere ai bisogni degli italiani senza tentennamenti. Non è più possibile andare avanti con i 5 Stelle che hanno idee diverse su tutto, dalla riforma della giustizia alla flat tax». Gli ormai ex alleati ammettono di essere stati colti un po' di sorpresa dall'accelerazione impressa alla crisi da Salvini, «per ragioni non chiare che dovrà spiegare agli italiani», dicono i grillini.

La deputata pentastellata **Guia Termini** (in partenza stanotte per la Toscana, ma pronta a tornare a Roma quando ci sarà la chiamata di Di Maio) ha affidato a Facebook il suo j'accuse: «Se Salvini vuole tornare a elezioni deve raccontare i veri motivi, deve prendersi la responsabilità di un aumento dell'Iva, deve palesare i suoi No. Il no alla riforma della giustizia, al taglio dei parlamentari, alla tutela dell'ambiente, all'acqua pubblica. Potrei andare avanti per ore».



Per Termini «non è un problema tornare alle urne per noi, ma per il Paese: non è il momento più adatto per la campagna elettorale, era meglio fare la manovra e poi tornare al voto. Chiediamo almeno che si faccia l'ultimo passaggio alla Camera per il taglio dei parlamentari». Sulle sue sorti personali dice: «Non ho nessun problema a tornare alla mia vita di prima, il mio lavoro non era "fare l'assessore o il consigliere"». Anche per la collega - di aula e movimento - **Fabiola Bologna** (medico che ha evitato di fare programmi per le vacanze) «la decisione è stata unilaterale, è tutta interna alla Lega, responsabilità di Salvini. Sue le critiche, suoi i comizi dalle spiagge, mentre noi, anche con gli altri gruppi, lavoravamo per il bene dei cittadini, con tante iniziative positive nelle commissioni». «La Lega - si augura - ora dovrà comunque rispettare le regole della democrazia, seguendo i passaggi istituzionali di Conte e Mattarella, per fare le cose in maniera corretta».

Le opposizioni

Già col biglietto per il Sudafrica in tasca, sarà a Roma, se ce ne sarà bisogno, la deputata dem

Elena Carnevali: «Ci siamo sempre stati, eravamo in Parlamento a lavorare anche quando il signor Salvini era alla consolle del Papeete», mette in chiaro che il Pd non accetta lezioni dalla Lega. «La crisi prima della legge di bilancio è quantomai sospetta - attacca - prima portano il Paese al disastro, con la crescita zero, e poi abbandonano il campo: incapaci e cinici». Il Pd è comunque pronto a scendere in campo: «Siamo l'unica alternativa credibile alla deriva sovranista, che ci sta portando al baratro». Al secondo giorno di vacanza in Puglia (e pronto a organizzare il rientro) il senatore **Antonio Misiani**: «La situazione era da tempo paralizzata con divisioni non più sostenibili, la rottura tra Lega e 5 Stelle era inevitabile: già da dopo le Europee era prevedibile che l'alleanza sarebbe franata rovinosamente». Per Misiani «ora sono da evitare soluzioni pasticciate, la parola va restituita agli italiani: il Pd è l'unica alternativa alla Lega». Esclude l'alleanza con i 5 Stelle: «Ci presenteremo con una coalizione di centrosinistra aperta e decideremo insieme il candidato premier».

Stesso mare (ma più spostato verso il Salento) per la senatrice

azzurra **Alessandra Gallone** (che ammette di non aver disfatto neanche la valigia): «Misa che mi fermerò poco... Già il telefono è bollente». Anche per lei «Lega e 5 Stelle erano troppo incompatibili per produrre risultati; la Tav ha fatto esplodere l'insofferenza che colava sotto la cenere da entrambe le parti». A questo punto «ci dispiace per il Paese, ma è meglio che si vada a votare per creare una situazione più stabile». Il riferimento è «alla coalizione originaria di centrodestra, con Forza Italia a fare da garanzia di un equilibrio tra modelli sovranisti e modelli più centristi». Mai fuoriusciti **Alessandro Sorte** e **Stefano Benigni** (deputati passati ufficialmente dalle fila dei berluscones al nuovo movimento di Giovanni Toti, «Cambiamo») «Salvini non ha rotto con i 5 Stelle per riproporre vecchi schemi. Il vero cambiamento siamo noi, pronti a partecipare a un nuovo modello di centrodestra. In queste ore ci stiamo organizzando da Nord a Sud per essere presenti con delle liste che vedano protagonisti centinaia di sindaci e amministratori». Al fianco di Salvini, sempre che lui non decida di andare da solo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ Cambio di programmi per l'improvvisa accelerazione della crisi

■ Lunedì le prime convocazioni in Senato. E Salvini chiama a raccolta i suoi



L'aula del Senato durante il voto delle mozioni sul treno ad alta velocità Torino-Lione, che ha aperto la crisi di governo sfociata con lo strappo di Matteo Salvini, leader della Lega

BENEDETTA RAVIZZA

«pronti al voto, il prima possibi- pegnato comunque con gli ap- ma della giustizia, al taglio dei siaugura- ora dovrà comunque remo con una coalizione di cen-